



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

---

***01 Luglio***

---

***2020***

---

## DOPO L'EMERGENZA

LE RESIDENZE PER ANZIANI

## ANCHE PER I CENTRI DIURNI

Consentita la presa in carico rispetto ai posti assegnati del 30%, dal 1° settembre si passa al 60% per arrivare al 100% nel 2021

Più posti letto nelle Rsa  
ma assegnazioni gradualità

Via libera all'accreditamento. Legacoop insorge: noi esclusi

● La Giunta ha approvato la delibera sugli accreditamenti con le Asl e dei nuovi posti nelle Rsa nei centri diurni regionali, dopo una serie di incontri con le associazioni di categoria datoriali rappresentative delle Rsa e dei Centri diurni socio-sanitari.

La delibera - riporta una nota - attua i percorsi descritti nei regolamenti regionali 4/2019 e 5/2019, relativi all'assistenza ai soggetti non autosufficienti e disabili. «Il risultato permetterà già dal 1° luglio la presa in carico graduale dei pazienti a valere sui predetti posti, partendo da una percentuale del 30% di presa in carico rispetto ai posti assegnati, per poi giungere ad un 60% già dal 1° settembre, per poi arrivare al 100% con l'accreditamento definitivo, a valere sul bilancio 2021».

Con il provvedimento - precisa la Giunta - la platea delle strutture socio-sanitarie si arricchisce di ulteriori posti a carico del Sistema Sanitario Regionale; ciò determina un potenziamento ed una miglio-

re performance dei Livelli Essenziali di Assistenza. L'altro tema affrontato negli incontri dei giorni scorsi è stato quello della effettiva ripresa dei ricoveri, superando la «fase 1» e le limitazioni imposte dalle normative nazionali in tema di covid-19.

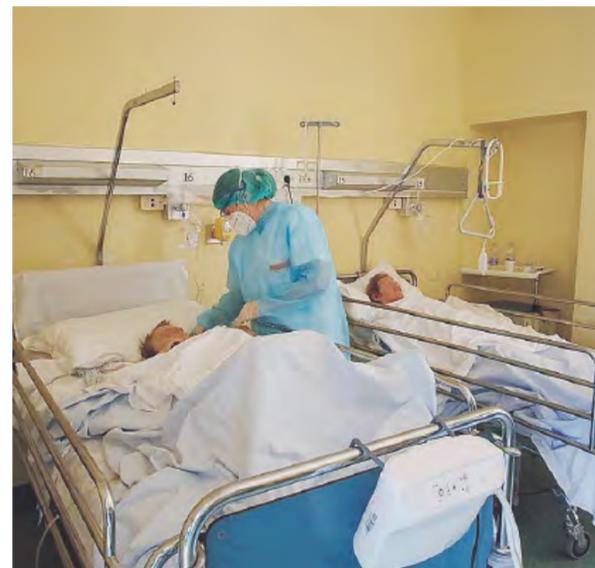
Le strutture adotteranno un piano strategico, pronto ad essere attivato in 24 h., individuando alcune camere singole, dotate di servizio igienico, ove collocare i pazienti eventualmente sospetti, così da poterli isolare dal resto della comunità.

«La Regione continua così a rispondere alle esigenze del tessuto assistenziale pugliese - dice il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - e ringrazio le associazioni datoriali per l'impegno profuso nel risolvere le vertenze insieme ai dirigenti del dipartimento Salute».

A mettersi di traverso, però, è Legacoop Puglia, che in una nota «con rammarico prende atto del fatto che la Regione Puglia, sulla vicenda delle Rsa, ha scelto la via della negoziazione con le sin-

gole strutture disintermediando, in questo modo, la rappresentanza istituzionale e scavalcando il partenariato socio-economico. Rimarcando la scorrettezza politica ed istituzionale di tale modalità e ribadendo tutte le preoccupazioni più volte espresse sulle ricadute occupazionali e assistenziali sui territori, Legacoop - riporta una nota - demanda alle sue associate la facoltà di decidere strumenti e mezzi che riterranno più idonei per tutelare la loro attività imprenditoriale».

Sin dal 2018, prosegue la nota, «Legacoop Puglia ha espresso tutte le riserve per le modalità con cui la Regione Puglia ha inteso e intende tutt'oggi, definire le problematiche della sanità, legate più ad improvvisati tentativi - spesso vani - di risoluzioni delle problematiche contingenti che a porre in essere azioni sistemiche, a lungo termine e legate ad un concetto di sanità di prossimità e domiciliarità, funzionale al soddisfacimento dei bisogni, espressi a livello territoriale, dalle persone».



RESIDENZE PER ANZIANI Nuovi posti letto accreditati in Puglia

## ORDINANZA DELLA REGIONE

Bus e treni, da oggi più corse  
e addio alle limitazioni dei posti

● A partire da oggi non ci saranno più limitazioni sui posti a sedere per bus e treni. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha firmato un'ordinanza per la ripresa del trasporto pubblico senza limitazioni, mantenendo l'obbligo di indossare le mascherine sui mezzi. L'ordinanza interessa

**SICUREZZA**  
Restano l'obbligo di indossare mascherine e la sanificazione dei mezzi

il trasporto regionale e locale, ferroviario e automobilistico, extraurbano e cittadino, anche taxi, noleggio con conducente, bus turistici, inclusi i servizi

atipici e il noleggio con/senza conducente. Sempre da oggi, il numero di treni e bus extraurbani tornerà ad aumentare. Le società di trasporto hanno l'obbligo di comunicare alla Regione Puglia, ogni settimana, i dati giornalieri relativi ai servizi effettuati, ai

posti offerti e alla frequentazione dei servizi.

Gli ingressi e le uscite dai mezzi pubblici dovranno essere separati, il ricambio dell'aria dovrà essere assicurato in modo costante, mediante gli impianti di condizionamento e mediante l'apertura prolungata delle porte esterne nelle soste dei mezzi in stazione/fermata. Per i condizionatori a bordo «è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria, o quantomeno assicurare il ricambio completo dell'aria interna almeno ogni 15 minuti».

Su bus e treni dovrà, inoltre, «essere garantita un'adeguata e capillare informazione», al personale e all'utenza, «chiara ed efficace relativa alle misure igienico-comportamentali», si legge nell'ordinanza. Inoltre, le aziende di trasporto dovranno comunicare all'utenza «l'importanza di scaricare sui propri smartphone l'app Immuni».

# CORONAVIRUS

UN PRIMO BILANCIO

## PUGLIA E BASILICATA

Zero nuovi casi nelle due regioni  
Emiliano: sono stati registrati 2 decessi  
residenti in provincia di Foggia



DPI Test per valutare l'efficacia delle mascherine, quali dispositivi di protezione individuale al laboratorio di Arpa Lazio in collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Chimiche dell'Università Tor Vergata

## Lopalco: l'emergenza sanitaria è alle spalle ma ci dobbiamo preparare per l'autunno

«Quello che ci aspetta è probabilmente un momento di prevenzione ancora più serrata»

● «Ci stiamo lasciando alle spalle l'emergenza sanitaria». Con queste rassicuranti parole ha aperto il suo intervento il professore **Pierluigi Lopalco**, capo della task force regionale pugliese per l'emergenza Coronavirus, al workshop «Pandemia Covid-19 in Puglia: la Salute e la Sicurezza nel Servizio Sanitario Regionale» che si è svolto a Bari, in Fiera del Levante. «È il momento di fare i bilanci - ha detto - e i bilanci non servono per dire che siamo stati bravi o non lo siamo stati. Servono per dire quel che ha funzionato e quel che non ha fun-

zionato. Perché quello che ci aspetta è probabilmente un momento di prevenzione ancora più serrata. Dal primo bilancio possiamo dire che il sistema Puglia ha funzionato: contro una media del 12% dei casi a livello nazionale che hanno riguardato operatori sanitari, in Puglia ne abbiamo solo il 9%. Questo significa che le misure di prevenzione e protezione messe in atto negli ospedali sono state precoci e hanno funzionato. Ragioneremo anche su quello che dovrà essere migliorato per prepararci a quello che un po' tutti temiamo, ovvero

l'arrivo del freddo e dell'autunno». Per **Giovanni Gorgoni**, direttore generale dell'ARESS (Agenzia Regionale Strategica per la Salute ed il Sociale), «il bilancio è per molti versi soddisfacente dal punto di vista della gestione coordinata della sicurezza». «Per la prevenzione nel fondo sanitario nazionale - ha concluso Gorgoni - c'è solo il 5% dei fondi: con il senno di poi è decisamente ridicolo, visto che la prevenzione ha rappresentato almeno il 70-80% del successo per il contenimento dell'epidemia».

### I DATI DEL CONTAGIO

Sono stati 142 ieri i nuovi contagiati di Coronavirus censiti in Italia, in aumento rispetto a lunedì quando erano stati 126. Di questi, 62 sono in Lombardia, pari al 43,6%. Il numero totale dei casi sale così a 240.578. Le vittime invece fanno segnare un aumento di 23 decessi (4 persone sono spirate in Lombardia), dopo le 6 di lunedì in tutta Italia. Complessivamente i morti salgono a 34.767, secondo i dati del Ministero della Salute. I tamponi sono in aumento a 48.273 nelle ultime 24 ore.

Sette le regioni senza nuovi casi: Puglia (2.440 i test effettuati), Basilicata, Marche, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Molise.

Il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute,

**Vito Montanaro**, informa che ieri in Puglia «sono stati registrati 2 decessi, residenti in provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 175.811 test. Sono 3857 i pazienti guariti. Sono 129 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.531 così divisi: 1.491 nella provincia di Bari; 380 nella provincia di Brindisi; 1.170 nella provincia di Foggia; 521 nella provincia di Lecce; 281 nella provincia di Taranto; 29 attribuiti a residenti fuori regione».

## L'Ue riapre le frontiere a 15 Paesi restano fuori Stati Uniti e Russia

Italia cauta: resta la quarantena per gli arrivi extra Schengen

● **BRUXELLES.** L'Ue riapre le sue frontiere. Ma non a tutto il mondo: per ora solo una lista di 15 Paesi potranno entrare nel vecchio continente, e tra questi restano fuori gli Stati Uniti. Ma anche la Russia ed il Brasile. Una scelta, quella presa a Bruxelles e che potrà essere rivista ogni due settimane in base all'andamento dell'epidemia, dettata dal timore di una nuova ondata di contagi, importati da quei Paesi dove il virus corre ancora velocemente. E che vede l'Italia cauta: la quarantena prevista dagli arrivi extra Schengen resta in vigore, ha infatti fatto sapere il ministro della Salute, **Roberto Speranza** spiegando che «la situazione a livello globale resta molto complessa. Dobbiamo evitare che vengano vanificati i sacrifici degli italiani negli ultimi mesi».



ROMA Passeggeri in coda all'aeroporto di Fiumicino

L'Ue ha dato il via libera ad una ristretta lista di paesi terzi. Includendo la Cina ma lasciando la porta chiusa agli Stati Uniti alla luce dei record dei contagi registrati nel Paese negli ultimi giorni. Non senza scatenare l'ira di Trump che ora potrebbe anche far scattare la rappresaglia, chiudendo le frontiere a stelle e strisce agli europei o agendo sui dazi.

L'Italia ha scelto la linea della massima prudenza, mantenendo in vigore l'isolamento fiduciario e la sorveglianza sanitaria per tutti i cittadini provenienti dai Paesi extra-Schengen. La misura si applica anche ai cittadini dei 14 Paesi individuati dall'Ue nella «lista verde», da e per i quali ci si può muovere liberamente da domani, riferisce il contenuto dell'Ordinanza firmata da

Speranza. Nel testo si aggiunge anche la comprovata ragione di studio ai motivi che consentono l'ingresso nel territorio nazionale. Le altre motivazioni per l'arrivo in Italia sono comprovati motivi di lavoro, di salute o l'assoluta urgenza.

Il via libera dell'Ue alla «lista verde» è arrivato dopo una lunga maratona negoziale, trovando un equilibrio tra le esigenze sanitarie e quelle legate al turismo. Per ora fuori, oltre a Usa, Russia e Brasile restano anche India e Israele. Nell'elenco degli ammessi figurano l'Algeria, l'Australia, il Canada, la Georgia, il Giappone, il Montenegro, il Marocco, la Nuova Zelanda, il Ruanda, la Serbia, la Corea del sud, la Thailandia, la Tunisia e l'Uruguay, Paesi che al momento non destano particolari preoccupazioni per quanto riguarda i livelli di contagio.

Nella lista c'è anche la Cina ma a condizione della reciprocità, dunque che ammetta sul suo suolo i viaggiatori provenienti dall'Ue. E il Regno Unito, ancora considerato Europa, almeno fino alla fine del periodo di transizione sulla Brexit il 31 dicembre.

«Stiamo entrando in una nuova fase con un'apertura mirata delle nostre frontiere esterne. I Paesi Ue hanno preso questa decisione in uno spirito di stretta collaborazione. Monitoreremo regolarmente la situazione», ha twittato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel.

La proposta di raccomandazione da parte della presidenza di turno del Consiglio, la Croazia che oggi cede il testimone alla Germania, resta comunque un atto giuridico, quindi non è vincolante. L'obiettivo è favorire un'azione coordinata degli Stati membri in un ambito a forte integrazione quale quello di Schengen. La lista di Paesi concordata andrà comunque aggiornata ogni quindici giorni considerando l'evoluzione della pandemia.

Intanto Coldiretti stima che la chiusura delle frontiere a 1,4 milioni di turisti Usa in viaggio durante l'estate in Italia produrrà una perdita particolarmente pesante, 1,8 miliardi.

## ONCOLOGIA

DOPO LE FILE DELLA VERGOGNA

## L'IPOTESI DEL DG ROSSI

Offrire riparo nelle tensostrutture della Protezione civile usate in emergenza Covid e ora dismesse

## Tenda climatizzata per i pazienti in fila

La proposta della Asl. Ieri l'incontro tra Rossi e Franzoso

● Presto una soluzione logistica per i pazienti oncologici in coda (battezzate le "file della vergogna") sotto il sole torrido di questa prima estate, davanti all'ospedale Moscati, in attesa di entrare per effettuare la propria cura.

Potrebbe servire allo scopo una copertura climatizzata all'esterno dell'ospedale, magari utilizzando le tensostrutture della Protezione civile usate in piena emergenza Covid e che, ora dismesse, dovranno essere climatizzate proprio per attutire il disagio. Una soluzione che richiederà comunque qualche giorno per l'allestimento.

È quanto assicurato ieri dal direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi, alla consigliera regionale Francesca Franzoso (FI) che, dopo aver evidenziato la scorsa settimana i disagi a cui stava andando incontro un certo numero di pazienti fragili quali, appunto, gli oncologici,

te contingentati.

Inevitabile che, anche con un'articolazione temporale diluita nel tempo, i pazienti siano nelle condizioni di dover comunque attendere. Cosa che, appunto, accade all'esterno, sotto il sole.

«Il dg Rossi sostiene che tali file già non si creano più – afferma la consigliera Franzoso -. Io sostengo che evidentemente le segnalazioni sono servite a prestare più attenzione. Personalmente, continuo a ricevere segnalazioni di questo tipo. Anche se la durata di tale attesa va riducendosi, una soluzione sia pure per un breve periodo va trovata, considerando la fragilità delle persone».

Inoltre, in merito ai pazienti oncologici costretti a fare la radioterapia fuori provincia nelle more del completamento dei lavori per l'allestimento dei nuovi macchinari, l'altro ieri l'Asl aveva precisato che si tratta del 40% di pazienti. Una trentina, numericamente, i pazienti in queste condizioni, è stato precisato ieri. In questo caso l'impegno assunto dall'Asl è quello di contattarli tutti per capire dove queste persone stanno incontrando problemi e quali i disagi che stanno vivendo.

«Ho lamentato che in questo momento alle persone viene fornito semplicemente un numero di telefono a cui rivolgersi personalmente – aggiunge Franzoso -. Non esiste alcuna corsia preferenziale in una sorta di rete interna che si faccia carico degli appuntamenti. Gli utenti lamentano, infatti, di aver chiamato ma non aver ricevuto risposta oppure di non aver avuto appuntamento a breve venendo considerati come pazienti che si presentano per la prima volta in una struttura ospedaliera diversa da quella propria di riferimento. È stato assicurato che anche questo aspetto troverà una soluzione e che il paziente che dovrà spostarsi fuori provincia per fare il trattamento, sarà preso in carico dal Coro (Centro orientamento oncologico). Sarà questo organismo a curare contatti e quant'altro. Il dg Rossi – conclude la consigliera Franzoso - ha assicurato che fornirà a breve un riscontro di quali sono le problematiche riscontrate da queste 30 persone e quali le modalità di risoluzione messe in campo dall'Asl».

**CESSATA EMERGENZA**  
Una delle tende usate per il triage Covid



**WELFARE SARACINO (FIMP): «DALLA ASL TARANTO MAI NESSUN ACCORDO STIPULATO CON I GESTORI»**

## Per centri diurni e Rsa la situazione ora è critica

● Centri diurni ed Rsa ormai allo stremo delle forze economiche ed umane. Non è bastata la proposta di delibera regionale di almeno sei mesi a partire da oggi, 1° luglio, di un «bonus» per il 30% di posti letto in più (in deroga ai requisiti di accreditamento), di un ulteriore 30% di posti dal 1° settembre, e altri 5 milioni di euro di budget per contenere il malumore dei gestori (oltre a quello di operatori e dei parenti degli utenti costretti a rigidissimi regolamenti anti-contagio per fare visita ai propri cari). È stato sospeso lo stato di agitazione ed il sit-in di protesta che doveva svolgersi oggi davanti alla Regione indetti dall'associazione "Welfare a Levante" a cui ieri ha anche aderito la Fmipi (Federazione Medie e Piccole Imprese) rappresentata, a livello nazionale per il settore sanità e a livello regionale nella ramificazione delle medie e piccole imprese, dal tarantino Alessandro Sa-

racino ma le motivazioni restano tutte. Troppo pesanti le criticità già denunciate nei mesi scorsi: mancato adempimento dell'impegno contrattuale a riconoscere gli accreditamenti e le nuove tariffe, nonché nuove regole organizzative, strutturali e tecnologiche con conseguente aggravio dei costi e senza compensazione finora. Nei centri diurni, inoltre, il trasporto sociale di competenza delle Asl rimane a carico delle strutture. A titolo esemplificativo, l'Asl Taranto – cita Saracino – «non ha mai provveduto a sottoscrivere accordi specifici, come da Legge, con i gestori per tale servizio». Ma a queste ed altre criticità, si aggiunge ora l'attuazione di norme anti-covid ulteriormente penalizzanti come la realizzazione di veri e propri reparti Covid con inevitabili costi per rifornimento dei Dpi. E, più complessivamente, si aggiunge una gestione dei casi Covid 'sospetti', 'probabili' e

'confermati' in strutture che, per ovvie ragioni, non sono dotate di tecnologie, supporti medicali e professionalità specialiste tipiche degli ospedali, potrebbe comportare un vero e proprio disastro in termini di rischio di contagio come avvenuto, purtroppo, in altre regioni. Una ultima "imposizione" questa che, se confermata, dovrebbe ricadere su chi ha previsto tale organizzazione e non sui gestori, afferma Saracino. Tutto ciò – l'ulteriore comment - senza uno specifico accordo economico da parte di una Regione che piuttosto "dovrebbe lodare il lavoro svolto da tali strutture private, che hanno saputo contenere nei momenti più difficili il rischio di contagio, e che hanno saputo affrontare autonomamente e a proprie spese e con propri sacrifici e, soprattutto, con assolute proprie responsabilità, il periodo di picco sin ora registrato dell'emergenza Coronavirus".



**L'INCONTRO ALLA ASL** Il dg Rossi e il consigliere Franzoso

l'altro ieri – vista la persistenza della cosa - era tornata a protestare ed a chiedere un incontro ai vertici aziendali.

Stessa protesta era giunta anche dal consigliere regionale Renato Perrini (Fdi). Le soluzioni da mettere in campo potrebbero dover riguardare un periodo di tempo limitato, sostanzialmente il mese di luglio, in quanto ad agosto – è stato evidenziato – sarà pienamente funzionante la Radioterapia dove sono in corso lavori di adeguamento per l'arrivo dei nuovi macchinari. Ma i malati in attesa in coda all'esterno sono anche quelli che effettuano quotidianamente terapie chemioterapiche presso gli altri reparti dove, come nel resto delle strutture ospedaliere, vigono rigide regole anti-contagio e, dunque, ingressi scaglionati e fortemen-



# Mes, prime ipotesi e "quote" I medici: conta come si spende

► Alla Puglia con i criteri del Fondo nazionale ► Ma ancora nessuna certezza sui parametri potrebbero spettare 2,45 miliardi dei 37 totali dei riparto. E resta vivo lo scontro politico

Vincenzo DAMIANI

Se per la distribuzione dei 37 miliardi del Mes venissero applicate le stesse percentuali utilizzate per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale, alla sanità pugliese spetterebbero 2,45 miliardi di euro. Un bel "tesoretto" che potrebbe far fare il salto di qualità, ma fonti governative non confermano che il metodo sarà quello usato per il fondo nazionale. I criteri potrebbero essere diversi, ad esempio sulla base delle reali necessità e dei progetti. Ma prima ancora di decidere come dividere tra le Regioni i 37 miliardi, il governo deve sciogliere la riserva: incassarla o lasciarla all'Europa questo gruzzoletto? Il Pd preme per il "sì", ribadito dal segretario nazionale Nicola Zingaretti; il M5s resta scettico e nell'Esecutivo si rischia lo strappo.

«Se questi 37 miliardi venissero spesi per interventi spot, allora non servirebbero a nulla e sarebbe meglio lasciarli dove sono», dice Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici. «Per la Puglia 2,45 miliardi di euro sarebbero ossigeno - prosegue - così come per tutto il Sud. Però, quello che conta è come li usi i soldi, se spesi male possono creare solamente ulteriori danni. Se vengono inseriti in un processo serio di riforma della sanità, allora ha un altro senso». Il giudizio di Anelli è severo: «Il nostro sistema non ha retto davanti al Covid - sostiene - gli ospedali al Nord si sono trasformati in strumento di veicolo del virus, al Sud abbiamo dovuto smontare e rimontare le nostre reti ospedaliere, segnale che non erano adeguate e attrezzate. E abbiamo anche dovuto bloccare l'intera attività assistenziale, per tre mesi gli italiani non si sono potuti curare, diciamo. Sul territorio, se vogliamo, è andata anche peggio: in Lombardia il sistema ospedalocentrico ha mostrato tutti i suoi limiti, in Puglia la Regione è stata costretta a dire ai medici di chiudere gli ambulatori e gli studi perché non era in grado di garantire la loro sicurezza, mancavano i dispositivi di protezione. La nostra sanità è legata a schemi di 40 anni fa, ora i 37 miliardi possono servire a voltare pagina ma se vengono spesi come fatto sino ad oggi meglio rinunciare».

Ma di cosa ha bisogno la sanità pugliese? «Il discorso ovviamente vale per tutta Italia - risponde Anelli - abbiamo bisogno di costituire delle equipe sul territorio, per farlo occorre assumere: ai medici di medicina generale serve affiancare infermieri e specialisti, solo così cambi davvero la sanità. E poi potremmo fare investimenti sulla telemedicina, sull'attrezzatura e i macchinari».



Filippo Anelli (Fnomceo) e Stefano Andresciani (Anaa Assomed)

Dipendesse, invece, da Stefano Andresciani, dirigente medico radiologo del Policlinico di Bari e segretario aziendale Anaa Assomed, non ci penserebbe troppo ad accettare i 37 miliardi. Però, pone due questioni: «I soldi - dice - servono come l'aria, ma, punto primo, bisogna saperli spendere; punto secondo, la ripartizione non può avvenire attraverso gli

stessi criteri utilizzati per il fondo sanitario nazionale, altrimenti il Sud sarà sempre sfavorito. Se vogliamo davvero fare il salto di qualità, il riparto deve avvenire sulla scorta delle reali necessità di risorse per l'efficientamento del sistema. Se diamo i soldi a chi già ne ha, andremo a far crescere quel gap tra Nord e Sud». Ma come li spenderebbe in Puglia? «In



to che vengano spese con criterio e programmazione.

Ma cos'è il Mes e come funziona? Mes sta per Meccanismo europeo di stabilità, anche detto fondo Salva-Stati, nato nel 2012 a sostituzione del Fondo europeo di stabilità finanziaria e del Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria, è di fatto il fondo monetario del Vecchio Continente, e ha l'obiettivo di dare sostegno ai Paesi membri in caso di crisi e di probabile default. Ma è sulle condizioni dei prestiti che si discute. Sul Mes «credo che questa maggioranza l'accordo lo voglia e lo debba cercare, per un progetto che sia a servizio del Paese, per ridare speranza anche in questo momento di ripartenza. Oggi il nostro Paese ha bisogno di investire risorse importanti anche nell'ambito della riorganizzazione della sanità, e investire in misure che possano aiutarci a ristrutturare un sistema più resiliente di quello che oggi siamo stati e che ha avuto le difficoltà che abbiamo riscontrato nella gestione di questa epidemia», ha detto ieri a Sky TG24 Economia la ministra della Famiglia e delle Pari Opportunità, Elena Bonetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zoom

### Il Meccanismo europeo e i fondi per la sanità

**1** Il Mes è il Meccanismo europeo di stabilità, secondo gli accordi dovrebbe scattare senza grandi condizionalità per l'Italia, che avrebbe a disposizione 37 mld per l'emergenza sanitaria

### La polemica nel governo che ancora non decide

**2** Il governo giallorosso non ha però ancora deciso se accedere o meno al Mes. D'accordo il Pd e Italia viva, ancora molti dubbi tra i cinque stelle. E nell'esecutivo si rischia lo strappo

### Anelli: utili per una riforma seria di tutto il sistema

**3** Anelli: «Da inserire in un processo serio di riforma della sanità. Il nostro sistema non ha retto davanti al Covid, al Sud costretti a smontare la rete»

### Andresciani: riparto sulla base delle esigenze

**4** Andresciani: «La ripartizione non può avvenire attraverso gli stessi criteri del fondo sanitario nazionale. Il riparto deve avvenire sulla scorta delle reali necessità»

## Il bilancio: contagiati 435 operatori «Ma adesso prevenzione serrata»

Durante l'emergenza coronavirus, in Puglia sono stati contagiati 435 operatori sanitari, compresi i medici di base e gli amministrativi: meno del 1% del totale. Il dato è emerso ieri durante il workshop "Pandemia Covid-19 in Puglia: la Salute e la Sicurezza nel Servizio Sanitario Regionale" che si è svolto in Fiera del Levante, a Bari, e al quale hanno partecipato anche il professore Pierluigi Lopalco, epidemiologo a capo della task force regionale, Giovanni Gorgoni, direttore di Aress Puglia e Danny Sivo, medico responsabile del Sirgisil, il Sistema integrato regionale di gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'appuntamento è stato organizzato da Regione Puglia, Aress, Protezione civile regionale e Sirgisil.

La Puglia, secondo i dati sciorinati da Sivo, ha avuto una percentuale di contagiati sul totale

**Workshop a Bari  
Positivo il 9%  
contro una media  
nazionale del 12%  
Confronto  
sulle criticità**



Dann

di operatori sanitari del 9%, contro una media nazionale del 12%. I contagi non sono però avvenuti nei reparti Covid, quelli esposti a più rischi teoricamente, "merito" anche degli oltre 40 milioni di dispositivi di protezione individuale utilizzati. Nel corso del workshop i tecnici regionali (medici del lavoro, esperti di sicurezza) hanno discusso delle criticità e dei punti di forza del sistema al fine di preparare al meglio la Regione ad una eventuale seconda ondata di contagi. «Il sistema sanitario pugliese ha retto sul piano della sicurezza

negli ambienti di Lavoro contribuendo al contenimento della epidemia», ha sostenuto Sivo. Tesi condivisa da Lopalco: «Ci stiamo lasciando alle spalle l'emergenza sanitaria è il momento di fare i bilanci e i bilanci non servono per dire che siamo stati bravi o non lo siamo stati. Servono per dire quel che ha funzionato e quel che non ha funzionato. Perché quello che ci aspetta è probabilmente un momento di prevenzione ancora più serrata. Dal primo bilancio possiamo dire che il sistema Puglia ha funzionato: contro una media del

12% dei casi a livello nazionale che hanno riguardato operatori sanitari, in Puglia ne abbiamo solo il 9%. Questo significa che le misure di prevenzione e protezione messe in atto negli ospedali sono state precoci e hanno funzionato. Ragioneremo anche su quello che dovrà essere migliorato per prepararci a quello che un po' tutti temiamo, ovvero l'arrivo del freddo e dell'autunno».

Per Giovanni Gorgoni, direttore generale dell'ARESS, «il bilancio è per molti versi soddisfacente dal punto di vista della gestione coordinata della sicurezza». «Per la prevenzione nel fondo sanitario nazionale - ha concluso Gorgoni - c'è solo il 5% dei fondi: con il senno di poi è decisamente ridicolo, visto che la prevenzione ha rappresentato almeno il 70-80% del successo per il contenimento dell'epidemia».

Le Rsa, durante la pandemia, hanno rappresentato il tallone di Achille della Puglia, proprio ieri la Giunta Emiliano ha approvato la delibera sulle nuove modalità di accreditamento con le Asl e sui nuovi posti nelle Residenze sanitarie assistenziali e nei centri diurni regionali. «Il risultato - spiegano dalla Regione - permetterà già dal primo luglio

la presa in carico graduale dei pazienti, partendo da una percentuale del 30% rispetto ai posti assegnati, per poi giungere ad un 60% già dal primo settembre, per poi arrivare al 100% con l'accredito definitivo, a valere sul bilancio 2021». Con il provvedimento la platea delle strutture sanitarie si arricchisce di ulteriori posti a carico del sistema sanitario regionale. L'altro tema è quello della effettiva ripresa dei ricoveri dopo il lockdown: le strutture - comunica la Regione - adotteranno un piano strategico, pronto ad essere attivato in 24 ore, individuando alcune camere singole, dotate di bagno, dove trasferire i pazienti eventualmente sospetti, così da poterli isolare dal resto della comunità.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rsa, nuove  
modalità  
di accreditamento  
decise dalla giunta  
«Ci saranno  
più posti»**

LA FASE 3

# Treni e autobus, stop a limitazioni di posti La Fiera slitta a ottobre

L'ordinanza di Emiliano impone il ritorno di tutte le corse previste prima della pandemia. Resta comunque l'obbligo delle mascherine

La Puglia torna lentamente alla normalità, dopo mesi di chiusura quasi totale, con i mezzi di trasporto che potranno nuovamente viaggiare a pieno carico e il riavvio della macchina organizzativa per i grandi eventi come la Fiera del Levante, che si terrà a ottobre. Da oggi sui mezzi di trasporto pubblico regionale, ferroviario, automobilistico extraurbano, taxi e autobus turistici ci si potrà di nuovo sedere uno di fianco all'altro. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha firmato l'ordinanza con cui autorizza le nuove misure «limitatamente ai soli posti a sedere per i quali i mezzi di trasporto sono omologati – si precisa nel testo del provvedimento – evitando comunque che vengano occupati posti vicino al conducente e fermo l'obbligo di usare a bordo protezioni delle vie respiratorie». Sempre da oggi la programmazione dei servizi automobilistici extraurbani e ferroviari aumenta, tornando al 100 per cento delle corse previste dai contratti di servizio. Le società di trasporto hanno comunque l'obbligo di comunicare alla Regione, con cadenza settimanale, i dati giornalieri relativi ai servizi

effettuati, ai posti offerti e alla frequentazione dei servizi.

## Le regole a bordo

Nei mezzi impiegati nei servizi di trasporto pubblico regionale e locale dovranno essere rispettate alcune regole che «in funzione dell'evoluzione dello scenario epidemiologico, potranno anche essere rimodulate». Deve essere garantita un'adeguata informazione al personale e comunicazione all'utenza, facilmente accessibile, relativa alle misure igienico-comportamentali, con il divieto di usare il trasporto pubblico in presenza di febbre, tosse e difficoltà respiratoria, e «all'importanza di scaricare sugli smartphone l'app Immuni. I flussi di entrata e uscita dal mezzo restano separati e i passeggeri devono utilizzare le mascherine quando sono all'interno dei mezzi, igienizzandosi le mani all'ingresso. Il ricambio dell'aria deve essere assicurato in modo costante, mediante gli impianti di condizionamento e mediante l'apertura prolungata delle porte esterne nelle soste dei mezzi in stazione. Deve essere prevista una periodica pulizia e disinfezione dei mezzi di trasporto con

particolare riferimento alle superfici toccate più di frequente e ai servizi igienici. Per i mezzi di trasporto dotati di dispenser contenente gel o soluzione igienizzante, per utilizzo della clientela, le attività di pulizia e disinfezione saranno effettuate alla fine del turno di esercizio giornaliero. Per i mezzi che non ne sono dotati, invece, dovranno essere fatte a ogni fine corsa di rientro in una stazione principale.

## La Fiera del Levante

Ritorno alla normalità significa anche tornare a programmare i grandi eventi, come l'84esima edizione della Campionaria generale internazionale che Nuova Fiera del Levante ripropone con la parola chiave che quest'anno è «ripartenza». Si terrà eccezionalmente a ottobre, da sabato 3 a domenica 11, invece che a settembre. «Ancor più Fiera di esserci», con una inevitabile variazione nella scelta della data dopo aver riavviato la macchina organizzativa fino a ora bloccata dalla chiusura forzata per pandemia, la Campionaria riaprirà le sue porte «per la Puglia, per Bari, per i baresi, per gli espositori, per i visitatori, per gli

artisti, per tutte le lavoratrici e i lavoratori – dicono gli organizzatori – che fanno ogni anno di questo appuntamento un momento importante e irrinunciabile, significa tornare a vivere. Anche quando vivere vuol dire affrontare una bufera in mare aperto». I dettagli di questa edizione speciale saranno resi noti fra qualche giorno, ma quel che è certo è che l'organizzazione degli spazi e lo svolgimento delle attività della Campionaria 2020, assicurano, rispetteranno le misure di sicurezza e del distanziamento fisico sulla base delle linee guida regionali anti-Covid. «Mai come in questa edizione, la Fiera è chiamata ad affrontare le sfide di domani essendo il principale indicatore economico del Mezzogiorno d'Italia e del Mediterraneo». Come in ogni edizione saranno invitati rappresentanti del governo, della Regione e «le menti più illuminate dei nostri territori e del Mediterraneo», a confrontarsi su azioni e strategie comuni da adottare, «nel rispetto di una visione che vede nel dialogo fra Occidente e Oriente un futuro possibile sul quale investire». – **i.mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La Fiera Annunciata dal 3 ottobre l'edizione 2020 della Campionaria

## Il bollettino

### A Foggia 2 morti Di nuovo positivo paziente guarito

di **Cenzio Di Zanni**

**O**

#### I nuovi casi

Quarto giorno consecutivo senza nuovi contagi da Coronavirus in Puglia. Il trend è stabile da sabato scorso. A differenza degli ultimi giorni, però, ieri i laboratori pugliesi hanno analizzato molti più tamponi: quasi 2 mila 500. C'è apprensione per un paziente ricoverato all'ospedale Vito Fazzi di Lecce e risultato di nuovo positivo al test dopo essere guarito

**545**

#### Le vittime

Il numero delle vittime da inizio emergenza è tornato a salire: dopo cinque giorni senza decessi, ieri si sono registrate due nuove morti per Covid-19 nella provincia di Foggia. L'indice di letalità resta al 12 per cento. Con 214 decessi, la fascia di età con più vittime in termini assoluti è quella fra 80 e 89 anni, seguita da quella tra i 70 e 79 anni, nella quale si sono contati in questi mesi 139 morti

**4.531**

#### I positivi

I casi accertati da quando la pandemia è arrivata in Puglia. I pazienti positivi al virus sono 129, dei quali 25 ancora ricoverati in ospedale e 104 in isolamento domiciliare. Ieri sono guariti 14 pazienti e il numero dei pugliesi per cui il Coronavirus resta soltanto un ricordo sale così a quota 3 mila 857

## L'intervista

### Di Pierro “Obblighiamo i genitori a imparare le manovre salvavita”

di **Isabella Maselli**



▲ Il direttore Gaetano Dipietro è a capo del 118 in Puglia

“**La tragedia di Noci, col dodicenne morto soffocato, deve spingerci a una riflessione sulla gestione di queste emergenze**”

”

«I corsi di rianimazione cardiopolmonare sono obbligatori per gli operatori del 118 e i bagnini, ma non per i genitori. Io credo invece che dovrebbero essere automaticamente obbligatori per chi nell'arco della giornata è a contatto con i bambini. Dovrebbero fare parte del patrimonio culturale, del bagaglio operativo di qualunque persona». Ne è assolutamente convinto Gaetano Dipietro, direttore del 118 di Bari e istruttore dei corsi di formazione Pbls, pediatric basic life support, cioè supporto vitale di base.

**Direttore Di Pietro, la semplice manovra di disostruzione avrebbe potuto salvare il dodicenne di Noci che è morto soffocato da una mozzarella?**

«Non conosco il caso quindi non posso dirlo, ma vicende così nell'arco nell'anno diventano numeri importanti. Tanti bambini si perdono

perché non c'è nessuno per provvedere immediatamente a fare una manovra semplice ma risolutiva».

#### Serve particolare competenza?

«No, sono manovre che si imparano facilmente. In questo corso si fa molta pratica e la persona ripete più volte sotto le indicazioni dell'istruttore le stesse manovre in modo da acquisire un automatismo che lo porterà a non spaventarsi, a reagire all'evento, che è un evento drammatico per chi lo vive. Sapendo che con quelle poche manovre insegnate può fare la differenza tra la vita e la morte, sicuramente le metterà in atto».

#### Cosa si impara nei corsi?

«Insegniamo a fare il massaggio cardiaco e la ventilazione. Le persone che vogliono imparare queste manovre, genitori o soccorritori, vengono istruite con un minimo di

informazione sulla fisiologia e sulla dinamica respiratoria e poi con cinque ore di pratica, in un rapporto di un istruttore ogni cinque partecipanti. L'ostruzione può essere parziale o completa. Se parziale, e quindi il bambino ha un corpo estraneo nelle prime vie aeree che però non occlude completamente la via aerea, non si fanno manovre ma ci cerca di convincere la persona a stare tranquilla e tossire il più possibile, perché la manovra rischia di far procedere verso il basso il corpo estraneo e quindi aggravare la situazione. Diverso il caso di una ostruzione completa. Con manovre particolari, la più conosciuta è la manovra di Heimlich, si fa una compressione del torace simile a quella di un massaggio cardiaco, cercando di veicolare l'aria rimasta intrappolata nei polmoni per fare da compressore e buttare fuori il corpo estraneo».

#### Chi partecipa ai vostri corsi?

«Abbiamo genitori, nonni che spesso sono quelli che tengono i bambini nell'orario di lavoro dei genitori, maestre d'asilo, educatrici d'infanzia, persone che nell'arco della giornata sono a contatto con bambini».

#### Come si partecipa a un corso?

«Sul sito del 118, delle Asl e della Regione c'è l'elenco dei centri accreditati. Basta telefonare e prenotare la propria partecipazione all'iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Europa riapre ma non agli Usa

## Strappo italiano: quarantena per tutti

Dopo il vertice a Bruxelles, da oggi frontiere aperte solo per 15 Paesi. Esclusi anche Russia e Brasile. Norme riviste ogni due settimane. Negli Stati Uniti drammatica audizione del virologo Fauci: contagio fuori controllo, si rischiano fino a centomila casi in più al giorno

dal nostro corrispondente  
**Alberto D'Argenio**

**BRUXELLES** - All'ultimo istante l'Europa riesce ad approvare la lista con i 15 paesi extra-Ue ai quali da oggi riaprire le porte del continente. Ma restano dubbi e problemi, tanto che l'Italia per prudenza decide di mantenere la quarantena obbligatoria di 14 giorni per i cittadini di queste nazioni. Una misura prudenziale suggerita dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che probabilmente troverà spazio anche da altri partner europei. Con il nodo Cina solo rinviato, così come il rischio di un nuovo collasso di Schengen.

I governi Ue hanno impiegato diverse settimane ad approvare la "lista verde", l'elenco dei Paesi ai quali riaprire i confini esterni dopo il blocco generalizzato anti-Covid deciso a metà marzo. L'alternativa sarebbe stato un prolungamento della serrata di altri 15 giorni, ma diversi partner, come Grecia, Malta e Cipro, spingevano verso la ripresa dei viaggi per nutrire il proprio turismo. Oppure un tana libera tutti, con i singoli governi che avrebbero deciso quali nazioni accettare rischiando mosse azzardate e un nuovo effetto domino di Schengen, riattivata giusto due settimane fa.

Così, dopo infinite discussioni sui criteri da adottare per stilare la lista, a Bruxelles gli ambasciatori dei Ventisette hanno concordato di aprire ad Algeria, Australia, Canada, Georgia, Giappone, Montenegro, Marocco, Nuova Zelanda, Ruanda, Serbia, Corea del Sud, Thailandia, Tunisia e Uruguay. C'è anche la Cina, inserita in fondo alla lista con un asterisco: Pechino entrerà a pieno titolo nell'elenco solo se garantirà la reciprocità all'Europa. Un modo per rimandare almeno di un po' l'ingresso di turisti e businessman cinesi, giudicato rischioso dagli europei.

Stando ai criteri epidemiologici adottati dai governi Ue, tra i quali un tasso di contagi inferiore a quello Ue (16 infettati per 100mila abitanti), la Cina ha infatti le carte in regola per la luce verde. Ma diverse capitali temono che i dati forniti da Pechino siano poco affidabili, se non truccati. Per questa ragione gli europei hanno cercato a lungo un metodo scientifico che potesse escludere la Repubblica Popolare senza essere accusati di decisione arbitraria. Ma non ci sono riusciti, trovandosi costretti a chiudere agli Usa, come a Russia e Brasile, e aprire a Pechino. Con il rischio ritorsioni da parte di Trump (la lista verrà comunque aggiornata ogni 15 giorni in base all'evoluzione dei dati) e di riattivare la catena dei contagi con l'arrivo dei cinesi.

Ecco perché la decisione è stata in bilico fino all'ultimo. Decisiva la Spagna, che ha ceduto alla pressione di Francia e Germania - spaventate dall'impatto - e ha votato in favore della lista. A quel punto non era più possibile costruire una minoranza di blocco capace di stopparla e l'Italia, all'ultimo minuto, ha sciolto la riserva e si è acco-

data alla maggioranza votando a favore. Si sono astenute, ma vale come un "no", Austria, Bulgaria, Polonia, Portogallo e Cipro. Invece Belgio e Slovenia hanno messo a verbale che applicheranno misure più restrittive. Insomma, sette Paesi in tutto che come l'Italia probabilmente manterranno la quarantena. E non si esclude che la stessa scelta possa arrivare da altre capi-

tali. Il che pone comunque un rischio per Schengen: come faranno i paesi più prudenti a imporre la quarantena agli extra-Ue che sono entrati in un altro punto dell'Unione senza ripristinare i controlli alle frontiere interne?

D'altra parte la situazione a livello globale resta drammatica, come ricordava il direttore generale dell'Oms, Tedros Ghebreyesus: «Il

peggio deve ancora arrivare».

In una cupa audizione al Congresso di Washington, lo stesso virologo Anthony Fauci ha affermato che gli Usa stanno andando «nella direzione sbagliata» e rischiano fino a 100mila contagi al giorno: «Non abbiamo un controllo totale» della pandemia, ha sentenziato. Il governatore di New York, Andrew Cuomo, ha invece annuncia-

to che le persone in arrivo da altri otto stati del Paese (16 in totale), compresa la California, andranno in quarantena. Dopo Texas e California, anche l'Arizona torna a serrare bar, birrerie, palestre e cinema. Il democratico Joe Biden ha annullato tutti i comizi. E il 4 luglio resteranno chiuse le spiagge di Miami, Los Angeles e San Diego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

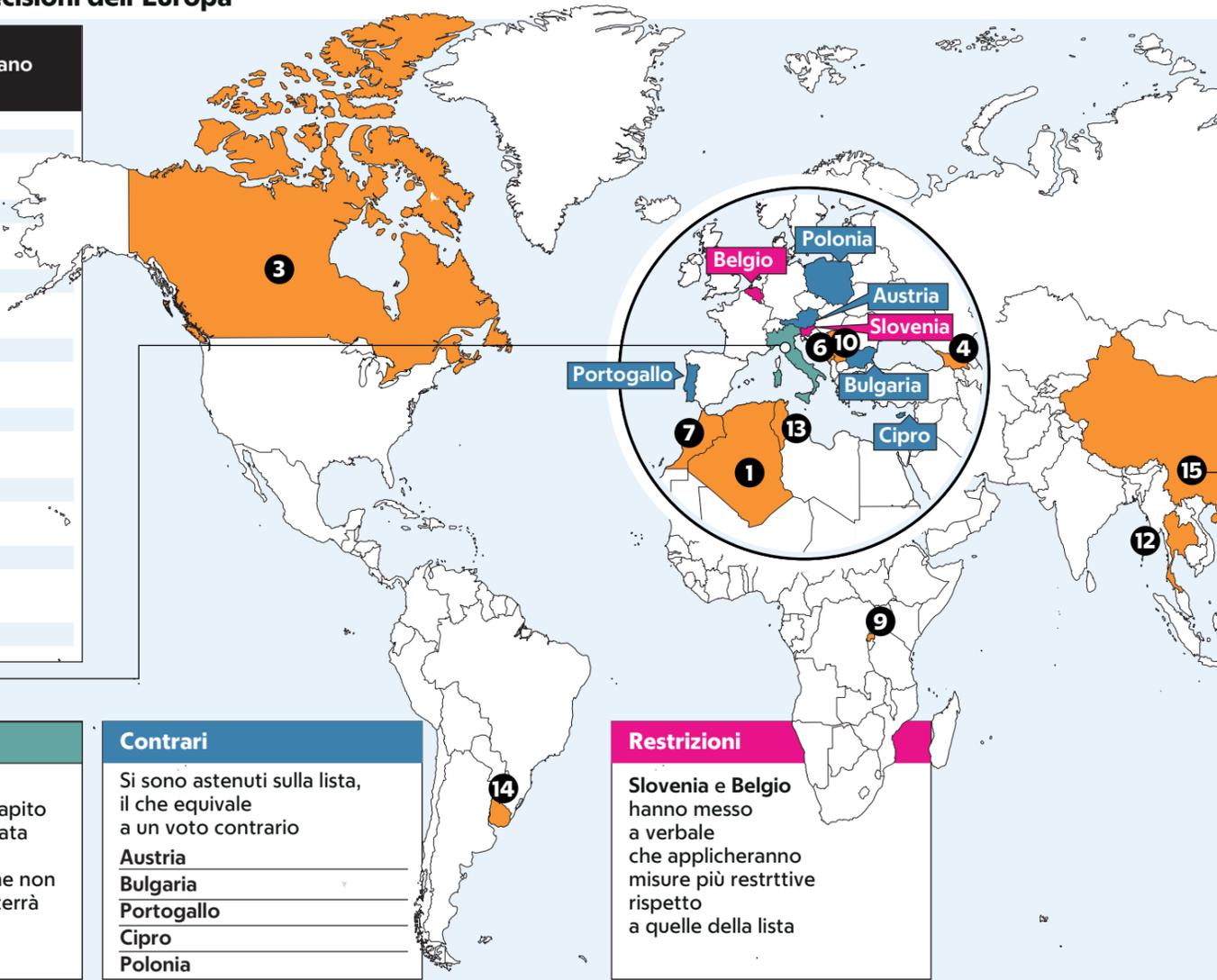
### Le frontiere e le decisioni dell'Europa

- 15 Paesi che rientrano nella lista verde sono:**
- 1 Algeria
  - 2 Australia
  - 3 Canada
  - 4 Georgia
  - 5 Giappone
  - 6 Montenegro
  - 7 Marocco
  - 8 Nuova Zelanda
  - 9 Ruanda
  - 10 Serbia
  - 11 Corea del Sud
  - 12 Thailandia
  - 13 Tunisia
  - 14 Uruguay
  - 15 Cina\*

**Italia**  
È stata in bilico fino all'ultimo e quando ha capito che la lista sarebbe passata ha votato a favore. Ma poi ha annunciato che non la applicherà e che manterrà la quarantena

**Contrari**  
Si sono astenuti sulla lista, il che equivale a un voto contrario  
**Austria**  
**Bulgaria**  
**Portogallo**  
**Cipro**  
**Polonia**

**Restrizioni**  
**Slovenia e Belgio** hanno messo a verbale che applicheranno misure più restrittive rispetto a quelle della lista



### L'esperto

**Lopalco** "La scelta è giusta. Una parte del mondo resta in piena pandemia"

di **Michele Bocci**

Pier Luigi Lopalco è un epidemiologo dell'università di Pisa consulente per l'emergenza della Regione Puglia, ovvero una delle zone italiane ad altissima densità turistica, soprattutto d'estate.

**Professore, che cosa pensa della decisione di Speranza?**

«Prendere decisioni in questa fase è difficile. In generale, in corso di pandemia, la chiusura dei confini non è mai ben vista da Oms perché non ci sono evidenze forti che il blocco dei voli internazionali possa limitare la circolazione del virus».

**Quindi il governo ha sbagliato?**

«No, in questa fase l'Italia ha già sofferto una prima ondata pandemica e la prudenza del governo mi sembra molto ragionevole. Adesso la circolazione in diverse aree del mondo è diversa. In Europa è bassa o bassissima mentre altre zone del pianeta sono in piena fase pandemica».

**L'isolamento fiduciario è utile?**

«È l'unica cosa che si può fare adesso. Di certo crea un grosso disincentivo a viaggiare nei Paesi che lo fanno. Restano magari le persone che vengono per ragioni irrinunciabili ma sicuramente così si blocca il turismo. Ecco, è questo l'elemento critico. Forse si potrebbe fare un bilanciamento tra le necessità di salute e il bisogno di dare un po' di respiro al turismo».

**In che modo?**

«Differenziando le misure a seconda dei Paesi di arrivo, come

alla fine, appunto, ha fatto l'Europa».

**E se qualcuno fa scalo nel nostro continente ma arriva dall'area extra Schengen?**

«Non c'è modo di controllarlo. A chi arriva da Francoforte o Parigi mica si controllano i passaporti. Chi vuole entrare in Italia, se passa prima da un Paese che non chiede la quarantena, poi arriva comunque. Un po' come è successo all'inizio con i voli diretti dalla Cina. Erano bloccati ma i cittadini cinesi

continuavano ad arrivare».

**Si fida dei dati della Cina?**

«Il giusto. Oggettivamente, i dati della curva epidemica di Wuhan non tornano. Non sappiamo se è dovuto a un deficit di sorveglianza o di trasparenza ma sicuramente quei numeri sono troppo bassi. Oggettivamente lì il virus circola ancora, hanno anche bloccato una parte di Pechino».

**Come si intercettano eventuali contagiati arrivati dall'estero?**

«Intervendo rapidamente in caso di sintomi, isolando e tracciando. Cioè come al solito. Vorrei che in vista dell'autunno si rinforzasse la parte del servizio sanitario che fa questo lavoro, cioè la prevenzione. Siccome un ripresa della circolazione è possibile, non si sa se probabile, bisogna saperla prevenire. Per farlo è necessario avere un sistema di sorveglianza molto solido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

# Speranza alza di nuovo il muro “Ora è meglio la prudenza i sacrifici non vanno sprecati”

di Tommaso Ciriaco

## Il summit Ue

### I governi Ue

I Paesi hanno impiegato diverse settimane ad approvare la “lista verde”, l’elenco delle nazioni a cui riaprire i confini dopo il blocco generalizzato a metà marzo

### Palazzo Chigi

L’Italia per prudenza decide di mantenere la quarantena obbligatoria di quattordici giorni per i cittadini di tutte le nazioni. E tra 15 giorni si rivede tutto

### Il capo Unwto a Roma

Oggi a Roma Zurab Pololikashvili, segretario generale dell’Unwto, agenzia dell’Onu sul turismo: ha scelto proprio l’Italia per iniziare il #RestartTourism mondiale

**ROMA** – Di fronte all’ennesimo dilemma di questa crisi, Roberto Speranza non mostra neanche un attimo di esitazione. «Non possiamo correre rischi, dopo tutti i sacrifici fatti». Con questa consapevolezza - quasi un tributo alla sfida affrontata dall’Italia durante mesi infernali di un’epidemia fuori controllo - il ministro della Salute impone regole assai più rigide di quelle fissate dall’Europa. Quarantena obbligatoria di due settimane per tutti i cittadini provenienti dai quindici Paesi inseriti da Bruxelles nella lista di chi può entrare nell’area Schengen. «Meglio la prudenza», ecco cosa pensa il responsabile della sanità nazionale.

Prudenza, dunque. Significa non opporsi alla decisione di Bruxelles, ma prendere tutte le contromisure necessarie per limitare il rischio di un contagio di ritorno. Per alcune ore, a dire il vero, Roma si trova nel-

la difficile condizione di dover decidere se fermare la lista stilata dall’Europa. Può farlo, in teoria, perché mancano i voti e si moltiplicano i dubbi di alcune Capitali. Speranza si consulta con Conte e Di Maio, insieme decidono di dare il via libera

all’ingresso nell’area Schengen dei Paesi a basso tasso di diffusione del virus. Un modo per non rompere l’unità continentale. Dal minuto dopo, però, Palazzo Chigi e il ministero della Salute studiano le contromisure per rendere più stringenti le nor-

me, nonostante le ovvie ripercussioni sul turismo - già comunque massacrato dal divieto per chi proviene dagli Stati Uniti e dalla Russia - e sull’attività dei lavoratori che arrivano dai quindici Paesi “autorizzati”.

Quasi nessuno, nel governo, si oppone alla linea di Speranza. Soltanto Luigi Di Maio chiede un supplemento di riflessione. Solleva in particolare un tema: «Non è meglio creare un meccanismo che favorisca la gestione degli spostamenti interni all’area Schengen di chi proviene da queste zone extra Ue?». Si decide così di accantonare una prima ipotesi, che prevedeva un divieto di ingresso generalizzato. E si opta invece per la quarantena obbligatoria. Una soluzione logica, a ben guardare: chiunque fosse arrivato in un altro Paese europeo sarebbe comunque potuto entrare in Italia muovendosi da altre zone dell’area Schengen. E sarebbe stato impossibile controllare, senza limitare la libera circolazione Ue (per cui tra l’altro Roma si è battuta nelle scorse settimane). Più semplice allora fissare l’isolamento precauzionale per tutti, indipendentemente dal fatto che si tratti di un primo approdo o di uno successivo.

Resta comunque la difficoltà di garantire il rispetto delle regole, a partire dai quattordici giorni di quarantena. Ci lavora in queste ore il Viminale. Di certo, sarà obbligatorio indicare già nell’aeroporto di partenza extra Ue il domicilio in cui si intende fare la quarantena. Mentre nei casi estremi sarà invece la Protezione civile a individuare un luogo adatto. Vale per i lavoratori e anche per i turisti (un problema - quest’ultimo - soltanto teorico, perché difficilmente qualcuno deciderà di viaggiare in Italia dovendo “sprecare” le prime due settimane in isolamento).

Il governo, comunque, resta convinto della necessità di una politica prudente, condivisa da diversi altri partner europei. Scavando dietro alla decisione, tra l’altro, si capisce che tutto nasce da un allarme, lanciato nei giorni scorsi da diversi amministratori locali.

Alcune Regioni, in particolare, segnalano l’approdo sul territorio nazionale di cittadini positivi al Covid, provenienti da zone extra Ue (a cui era consentito l’accesso per comprovate esigenze già previste nel precedente decreto). Si tratta di malati che, dopo le prime analisi, sono risultati in alcuni casi portatori di una carica virale più alta della media attualmente riscontrata tra i positivi testati in Italia nelle ultime settimane (forse a causa della tempistica diversa con cui si sta diffondendo l’epidemia nelle varie aree del pianeta). L’alert è stato lanciato ad esempio dall’assessore alla Sanità della Regione Lazio e dal sindaco di Cesena Enzo Lattuca, per alcuni casi di cittadini provenienti dal Bangladesh. Anche grazie a queste segnalazioni Speranza ha deciso di intervenire. «Meglio la prudenza, meglio non sprecare tutti i sacrifici fatti fino ad oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
**Non possiamo permetterci di correre altri rischi, fino a questo momento abbiamo fatto molti sforzi**

ROBERTO SPERANZA MINISTRO DELLA SALUTE

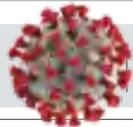
**Creare un meccanismo per la gestione degli spostamenti nell’area Schengen di chi proviene da queste zone extra-Ue**

LUIGI DI MAIO MINISTRO DEGLI ESTERI



▲ Il confine Veicoli in fila al confine tra Svizzera e Italia

Primo piano



La ripartenza

## IL BILANCIO

Il numero dei guariti sale a 1.052, i decessi sono stati 23  
L'Istat: 40 mila morti in più, ma è già accaduto nel 2015

# Crescono i contagi, sono 142 (ma raddoppiano anche i tamponi)

**ROMA** La prima metà del 2020 si è conclusa con altri 142 contagi da coronavirus, ma anche 1.052 persone guarite o dimesse dagli ospedali. La lotta al Covid-19 continua senza sosta. Al bilancio delle vittime se ne sono aggiunte altre 23, portando il totale nazionale a 34.767, ma in undici regioni non ci sono stati morti. E se aumentano (di poco, rispetto ai 126 di lunedì) i nuovi casi (ora il dato complessivo dall'inizio dell'emergenza è 240.578), quasi raddoppiano in 24 ore i tamponi effettuati: 48.273 contro i circa 27 mila del giorno precedente.

Il 43,6% degli ultimi contagi è stato individuato in Lombardia, dove ci sono stati quattro morti, mentre in sette regioni (Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata) non ci sono stati altri malati. Più in generale, il numero dei positivi attuali è calato di 933 persone, attestandosi adesso a 15.563. Continuano a calare i pazienti in terapia intensiva: ora sono 93, tre in meno rispetto a lunedì.

Meno 30 i ricoverati con sintomi (1.090), con 190.248 persone guarite. Cala infine di 900 unità il numero di chi si trova in isolamento domiciliare. In 14.380 sono ancora in attesa di poter uscire.

In Lombardia, la regione più colpita dal coronavirus, 13 dei nuovi malati sono «debol-

mente positivi», mentre altri otto sono stati scoperti con test sierologici. I pazienti guariti e dimessi — secondo la Regione — sono stati 821 in più rispetto a lunedì, con il totale che raggiunge quota 67.197 (64.785 guariti e 2.412 dimessi). Solo sei nuovi contagi a Milano città, dei 23 regi-

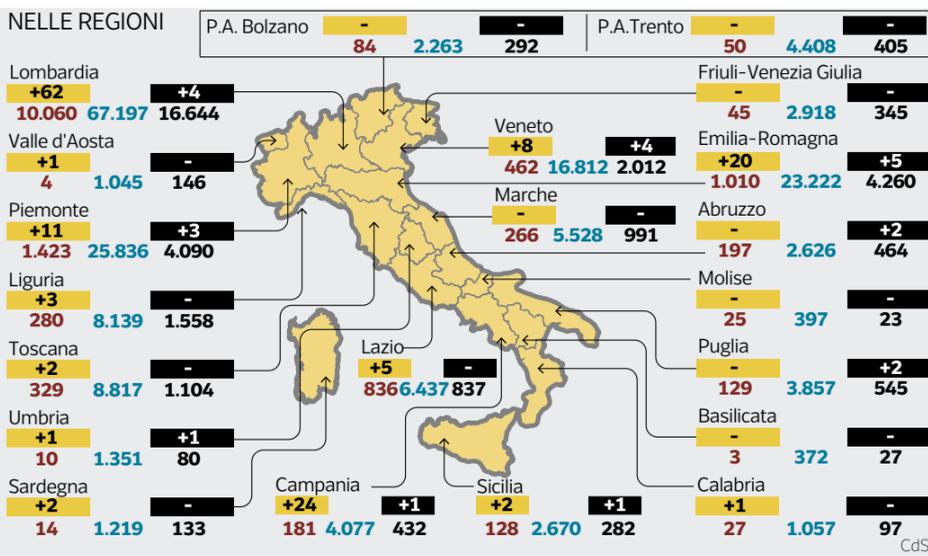
strati in tutta la provincia. Un terzo di quelli di due giorni fa. Impennata di casi tuttavia a Mantova, dove sono passati in 24 ore da 3 a 15, ma calo a Bergamo e Brescia, con undici nuovi malati fra le due città. Zero invece a Como, Sondrio, Lodi e Pavia.

In audizione davanti alla

commissione Politiche Ue della Camera, il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo ha rivelato come «l'effetto Covid ha determinato circa 40 mila morti in più rispetto alle attese di mortalità degli anni precedenti, ma — ha aggiunto — non si tratta di una crescita enorme perché nel 2015

è stata di 50 mila unità rispetto all'anno precedente, come nel 1956 quando l'aumento sul '55 e sul '57 è stato lo stesso». Il responsabile dell'Istituto nazionale di statistica ha sottolineato come «è già successo in passato, dunque, ma quello che è drammatico è la distribuzione territoriale», delle vittime quest'anno. La metà dell'aumento di mortalità registrato finora nel 2020 coinvolge poche province, fra le quali Bergamo, Cremona, Torino e Aosta, dove ci sono state «situazioni particolarmente drammatiche», ha spiegato ancora Blangiardo, per il quale «da qualche anno stiamo assistendo a un allungamento progressivo della vita». Sebbene «nel 2020 l'epidemia porterà a un leggero ridimensionamento su base nazionale, ma drammatico a livello locale». In pratica, secondo il presidente dell'Istat, in città come Bergamo, Lodi e Piacenza la sopravvivenza media tornerà quella della fine degli anni Novanta.

**Rinaldo Frignani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il confronto tra gli scienziati

### Il virologo Giorgio Palù

«Il virus infetta meno, ora il clima lo ostacola»

**Presidente**  
Il professor Giorgio Palù, trevigiano di 71 anni, presiede la società dei virologi europei



**Giorgio Palù, presidente della società dei virologi europei, il virus in Italia è meno pericoloso?**

«Nessuna delle 8 mila mutazioni individuate nel genoma è correlata a una minore virulenza quindi non abbiamo la prova che sia meno o più capace di infettare rispetto a prima. Possiamo però affermare che in una fase in cui in Europa

l'epidemia si sta spegnendo molto lentamente si è notato, e lo dimostrano una decina di pubblicazioni, che circolando meno la dose infettante è più bassa. Quindi i positivi hanno una ridotta capacità di trasmettere l'infezione. È tipico di tutti i virus». **Perché in Italia dovrebbe essersi placato?**

«Ci sono meno soggetti infettati e la fase climatica nel nostro emisfero boreale non favorisce il virus. L'inclinazione dei raggi ultravioletti nel periodo giugno-settembre, in particolare gli Uva, produce un effetto virucida. Le stesse condizioni — il caldo secco — non sono presenti nell'emisfero al di sotto dell'equatore, dove c'è alta umidità. Ecco perché in quei luoghi le alte temperature non agiscono da deterrente».

**In Italia l'emergenza è finita?**

«Si potrà considerarla finita solo quando l'incidenza dei casi si sarà azzerata, il che non vorrà dire che il virus non circolerà più. Continuerà a sopravvivere nei portatori sani, in

Italia e in altri Paesi, e come tutti i virus respiratori tenderà a tornare quando le condizioni riprenderanno a essere favorevoli». **Ci sarà una seconda ondata?**

«Conosciamo poco questo nuovo virus e con umiltà rispondo come Socrate: non lo so. Bisogna però presumere, in analogia con altri virus respiratori pandemici, e mi riferisco al virus della pandemia influenzale del 2009, che è molto improbabile si estingua come è successo per il coronavirus Sars 1 nel 2002 e per quello responsabile della Mers nel 2012. Dopo aver infettato 10 milioni e mezzo di persone, non illudiamoci che sparisca visto che ha mostrato di trovarsi a suo agio nelle cellule umane. Se poi tornerà il prossimo autunno, o quello dopo, chissà». **Possiamo avere comportamenti meno restrittivi?**

«Ho sottoscritto il documento con altri nove colleghi sulla fine dell'emergenza partendo dal presupposto che, anche se così fosse, bisogna continuare a insistere sull'importanza dei comportamenti individuali. Soprattutto bisogna evitare gli assembramenti, specie quelli serali quando non c'è più irradiazione dei raggi ultravioletti né il calore delle ore diurne. La mascherina devono indossarla tutti se si è in gruppo, non basta che su 20 persone la portino in 10. Il virus è meno infettante ma va tenuto alla larga».

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'infettivologo Stefano Vella

«È sempre aggressivo, può tornare a colpire»

**Docente**  
Stefano Vella, 68 anni, insegna Salute globale alla «Cattolica» di Roma ed è infettivologo



**Stefano Vella, infettivologo, docente di Salute Globale alla Cattolica, il virus in Italia è meno pericoloso?**

«No, il virus è sempre lo stesso e non ci sono prove che sia mutato in meglio per noi. Non è certo meno aggressivo. Tra l'altro i coronavirus come il Sars-CoV-2 mutano meno di altri "cugini". Per quanto riguarda la minore trasmissibilità dipende

dagli individui infettati. Se una persona è asintomatica, trasmette certamente in misura inferiore perché minore è la carica virale. E attualmente gli asintomatici sono molti perché vengono diagnosticati col tampone». **Perché dovrebbe essersi placato?**

«Non c'è ragione di pensarlo. Il virus non è diverso da quello che sta attualmente infierendo sulle popolazioni di altri Paesi. È vero però che grazie a una serie di misure di contenimento in Italia ha finito con il circolare di meno. Vorrei far notare inoltre che questa circostanza non ne facilita un'evoluzione in senso favorevole all'uomo. I virus si attenuano nel corso degli anni, al termine di un lungo processo, moltiplicandosi e dunque producendo mutazioni che sono il risultato di errori di copiatura».

**In Italia l'emergenza è finita?**

«È pericoloso affermarlo e farlo credere. Da noi il virus sembra

meno pericoloso soltanto perché circola poco, meno persone si infettano e quindi diminuiscono i malati che sviluppano sintomi gravi. Non è vero però che abbia perduto aggressività, togliamoci dalla testa per favore che sia diventato più clemente. Se abbassassimo la guardia, sarebbe difficile tornare a rialzarla il giorno in cui ci dicessero che la curva dell'epidemia ha ripreso quota. Penso al pugile che crede di aver messo l'avversario alle corde e abbassa i guantoni. Cassius Clay ci ha insegnato quanto ci vuole poco a dare il ko dopo essere sembrato stanco. Così ha vinto il mondiale. Il Sars-CoV-2 non è al tappeto».

**Ci sarà una seconda ondata?**

«È un'epidemia globale, non pensiamo in chiave locale. È da miopi. Il virus ci mette un attimo a ripresentarsi ora che si riaprono voli internazionali. Non gli serve la carta di imbarco. Potrebbe tornare con qualche passeggero asintomatico. Non credo però a una seconda ondata catastrofica».

**Modificare i nostri comportamenti?**

«Scherza? Dobbiamo comportarci come se lo aspettassimo al varco. Non facciamoci fregare una seconda volta. Pensavamo che non sarebbe uscito da Wuhan invece un giorno è entrato senza bussare. Non illudiamoci che il caldo gli faccia poi tanto male. In alcuni Stati americani, ora colpiti, ci sono 42 gradi. Senza lockdown adesso saremmo come negli Usa».

**M. D. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
I positivi hanno una ridotta capacità di trasmettere l'infezione. Le mascherine vanno usate sempre, soprattutto di sera